



COMMENTI DA FAVINO A MORRICONE

Per Vendola è oggi più che mai attuale

Come un film western. Così il regista Alberto Negrin ha pensato di raccontare la vita di Giuseppe Di Vittorio, in *Pane e libertà*, con Pierfrancesco Favino nel ruolo del padre del sindacato italiano e le musiche composte, orchestrate e dirette da Ennio Morricone. Nel cast: Raffaella Rea, Giuseppe Zeno, Federica De Cola, Massimo Wertmüller ed Emilio Bonucci, Ernesto Mahieux e Frank Crudele e la partecipazione straordinaria di Francesco Salvi nel ruolo di Bruno Buozzi.

Ieri durante la presentazione del film tv il regista ha ribadito: «Non ho mai pensato di fare un film politico, storico, ma western. A me interessa l'anima delle persone e quella di Pepino (come veniva chiamato Di Vittorio, ndr) era grandissima, onesta. Attorno a questo nucleo centrale si è costruita la storia. Come nei film western si lotta per la vita e la morte, c'è chi vince e chi perde. La storia di Di Vittorio ha alti e bassi continui e si mette sempre in gioco tutto».

«Di Vittorio - ha detto Nichi Vendola, governatore della Regione Puglia, anche lui presente alla proiezione del film - è una figura di popolarità laica con un carisma ineguagliabile. Il suo gesto di non togliersi la coppola davanti al padrone era una forma di autonomia intellettuale. Cosa significa per le nuove generazioni del lavoro precario? La domanda di libertà, come Di Vittorio ci ha insegnato, oggi più che mai ci brucia dentro».

L'attore Favino, di origini pugliesi, (che secondo la figlia di Di Vittorio «ha fatto un'interpretazione straordinaria» di suo padre) ha spiegato: «Non conoscevo Di Vittorio. Le uniche cose che sapevo erano quelle che impari a scuola quando arrivi al '48. Sono entusiasta di aver raccontato l'onestà di una persona. Non è un film nostalgico. Non è contro la politica di oggi, è l'opposto».

Storia di un combattente che sapeva parlare alla gente, il film su Di Vittorio ha commosso Morricone; ha raccontato il premio Oscar: «Ho lavorato per fare il meglio possibile. Quando ero giovane non sentivo parlare tanto bene di De Vittorio invece era un idealista, ha voluto il bene del popolo con sincerità».

[Mauretta Capuano]